Spedizione in abb. post. Gr. III/70 **Lire 10.000**

Mensile di attualità, costume, cultura / Anno IV - fascicolo 7

EXCELSIOR

UN FANTASTICO SERVIZIO FOTOGRAFICO SUL BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

LIBERTE' FRATERNITE' décolleté

Il giornale delle meraviglie

42

LUGLIO 1989

EXCELSIOR
Mensile di attualità, costume, cultura

MASSIMO BALLETTI
Direttore

Impaginazione
PAOLO LIVERANI
VALENTINA GUERRINI

Segretaria di redazione
CHIARA GRASSI

Diffusione
SERGIO CONTI

Hanno collaborato al Numero 42 di Excelsior
GIACOMO ANFUSO, FABRIZIO BALSAMO, WALTER BERTÈ, RICCARDO CASALI, MIMMO CATTARINICH, STEVE COLBY, TONY DAMASCELLI, TERESA DE MARIA, ANGELO FRONTONI, EMILIO GIANNELLI, ENRICO LA STELLA, LUISA LORENZI, MICHEL MOREAU, CHRISTOPHE MOURTE, GRAZIA NERI, BYRON NEWMAN, FRANCO OLIVERI, RUGGERO ORLANDO, GIANNI PASSAVINI, GABRIELLA SENSINI, PAOLO TALLARIGO, LESLIE TURTLE.

Editrice Polieditor/Poligrafica Editoriale Milanese s.r.l. - Direzione, Redazione, Amministrazione: via Zuretti 34, 20125 Milano - Telefono 66980551, 5 linee, r.a. - Stampa Litografia del Sole, Stabilimento di Albairate (Milano) - Carta Burgo Timavo - Distribuzione per l'Italia A.&G. Marco S.p.A., via Fortezza 27, Milano - Iscrizione registro stampa Tribunale di Milano n. 544 del 9-11-1985 - *Direttore responsabile:* MASSIMO BALLETTI

Abbonamenti: annuale L. 100.000, semestrale L. 50.000, versamento su c/c postale n. 47756200 intestato a Polieditor s.r.l., via Zuretti, 34 - Milano

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: ELLEGIELLE s.n.c. - via Petrella, 21 - Milano - Telefono 29406963 - 220851.

ellegielle snc Pubblicità

Questo periodico è associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Ai sensi dell'art. 2, terzo comma, lettera i, del D.P.R. 26.10.1972, n. 633, applicabile per l'art. 22 della L. 25.2.1987, n. 67, la cessione della rivista è esclusa dal campo di applicazione dell'Iva. Tale regime fiscale viene ad essere ripristinato, a decorrere dal 2 marzo 1989 per effetto dell'art. 38, comma 2, del D.L. 2 marzo 1989, n. 69.

© Copyright 1986. ® Marchio registrato in Italia e all'estero. (Trade Mark registered in Italy and abroad). Tutti i diritti riservati.

FOTOGRAFIA DI BYRON NEWMAN

SOMMARIO n. 42 - Luglio 1989

3 Ballo Excelsior

4 Posta Excelsior

6 CAMPUS: Moda/Modi

8 Le gioie dei politici
Dimitra e le altre
di Gianni Passavini

15 Portiere di notte

16 Luci rosa a Mosca
di Angelo Frontoni

25 CAMPUS: Libri
di Enrico La Stella

26 1789/1989
Liberté, Fratérnité, Décolleté
di Ruggero Orlando e Byron Newman

46 Il mister dei miracoli
San Giovanni Trapattoni
di Tony Damascelli

50 Monica
di Steve Colby

56 Viaggi Excelsior
Cuba come Rio
di Teresa De Maria

68 Cleo
di Leslie Turtle

74 Uomo più
Finalmente nero!
di Gabriella Sensini

78 Io girl, tu scout
di Christophe Mourte

86 Passioni e collezioni
THE BEST

88 Portfolio
La regia degli incantesimi
di Paolo Tallarigo

96 VETRINE

98 LA CASA

99 Excelsior test
Lo stress logora chi non ce l'ha

100 AUTOSYMBOL

103 STRAVIDEO

104 La deb Excelsior/Serenella
di Jean Pier Bourgeois

114 CACTUS
di Emilio Giannelli

Cuba come Rio

Dimitra e le altre

Io girl, tu scout

Finalmente nero!

La deb Excelsior/Serenella

Speciale Excelsior n. 40-bis Lire 10.000

Attrici

EXCELSIOR

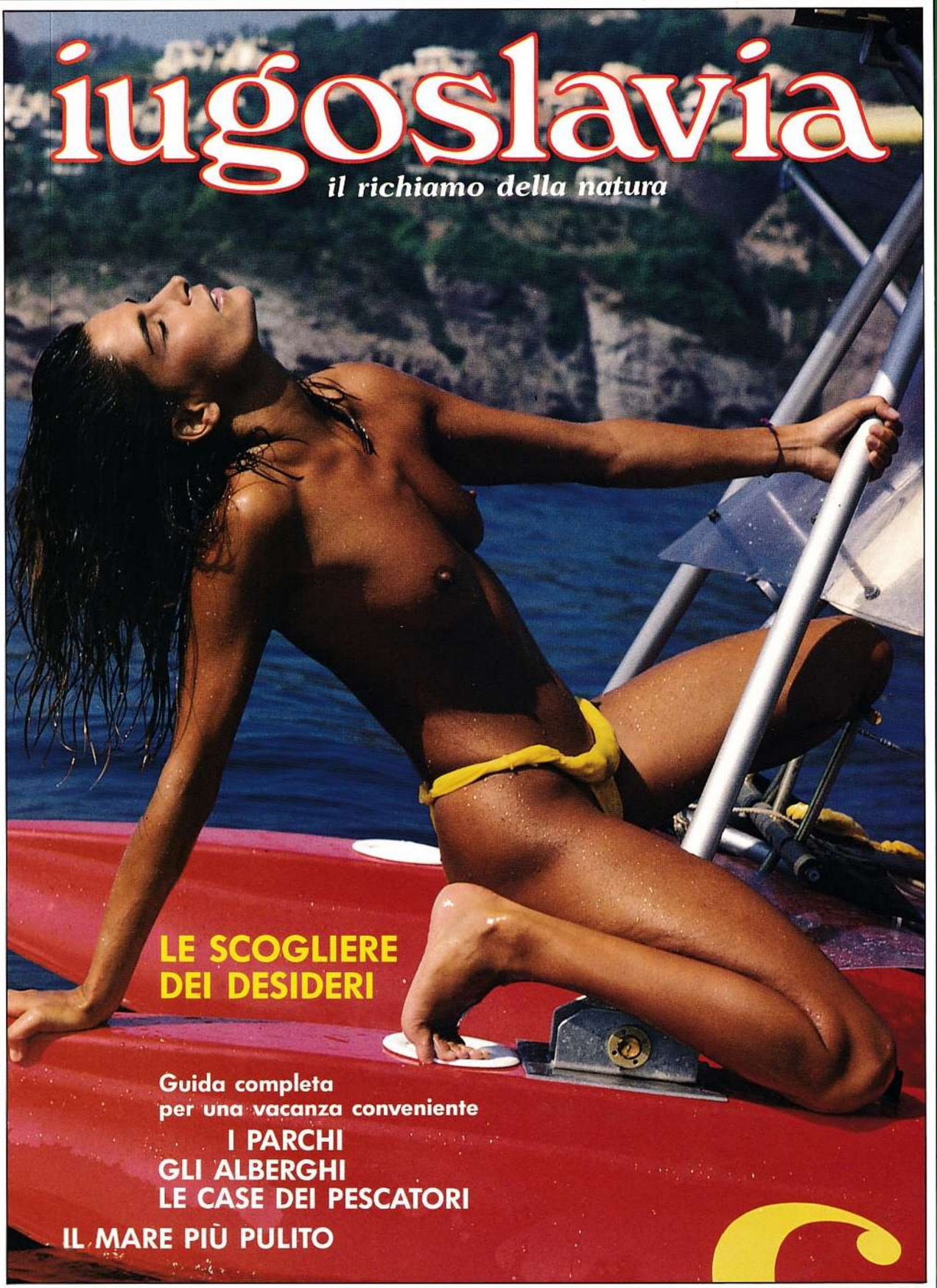
SABRINA SALERNO
CORINNE CLERY
FLORENCE GUERIN
CARROL BAKER
BROOKE SHIELDS
MOANA POZZI
MICHELA MITI

ANTONELLA SPERATI
MIRELLA BANTI
SYDNE ROME
DANIELA POGGI
EVA ROBIN
DANUTA LATO

I VIAGGI SPECIALI

iugoslavia

il richiamo della natura



LE SCOGLIERE DEI DESIDERI

Guida completa per una vacanza conveniente

I PARCHI
GLI ALBERGHI
LE CASE DEI PESCATORI

IL MARE PIÙ PULITO

Anno I - N. 3 - L. 5.000 Mensile di Viaggi-Attualità-Cultura-Turismo

Spedizione in abb. post. Gr. III/70 **Lire 10.000**

Mensile di attualità, costume, cultura / Anno IV - fascicolo 7

EXCELSIOR

Il giornale delle meraviglie

42

LUGLIO 1989

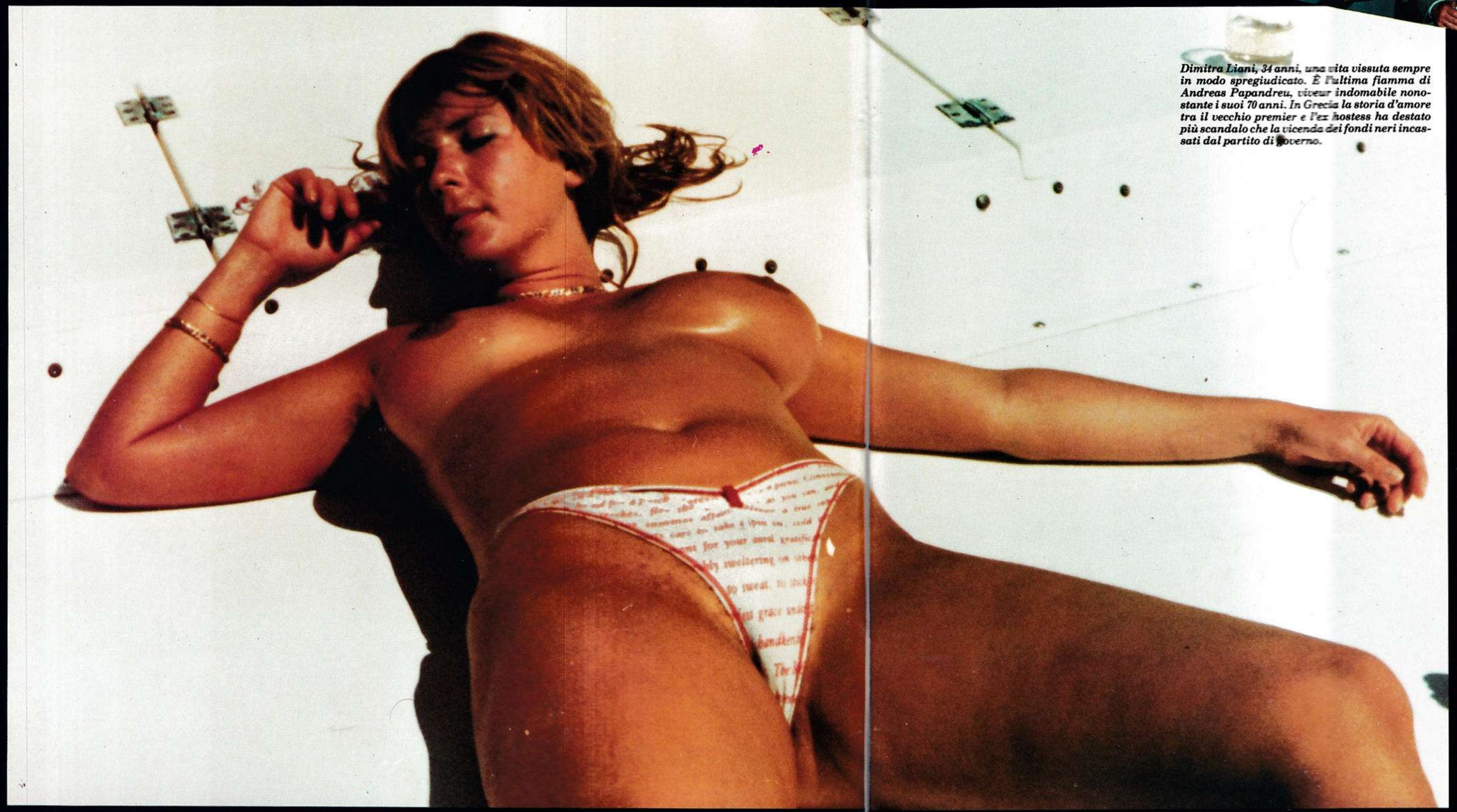
UN FANTASTICO SERVIZIO FOTOGRAFICO SUL BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

LIBERTÉ FRATERNITÉ DÉCOLLETÉ

LE GIOIE DEI POLITICI

DIMITRA E LE ALTRE

Che cosa succede se una nuova donna "sconvolge" la vita di un uomo politico, importante e potente? Dal "caso felice" del primo ministro greco Andreas Papandreu, ai tormenti di Gary Hart, che, per una notte d'amore, si giocò la Casa Bianca



Dimitra Liani, 34 anni, una vita vissuta sempre in modo spregiudicato. È l'ultima fiamma di Andreas Papandreu, vieux indomabile nonostante i suoi 70 anni. In Grecia la storia d'amore tra il vecchio premier e l'ex hostess ha destato più scandalo che la vicenda dei fondi neri incassati dal partito di governo.

articolo di GIANNI PASSAVINI

Quando, il 10 dicembre 1936, Edoardo VIII firmò l'atto ufficiale di abdicazione da sovrano di Gran Bretagna, d'Irlanda, dei possedimenti d'oltremare e d'imperatore d'India, furono in molti, nel governo britannico, a tirare un sospiro di sollievo.

Non ci sarebbe stato lo scandalo di una regina borghese, dal passato tutt'altro che limpido, con due matrimoni falliti alle spalle e tante avventure vissute in mezzo mondo. L'Inghilterra puritana aveva, ancora una volta salvato il suo onore. Wallis Simpson, la donna che aveva tenuto in scacco un Impero per quasi un anno, non era una bella donna ma il suo fascino era raro almeno quanto la sua tenacia e il suo amore.

Una regina mancata, spesso, fa la storia di una nazione non meno di un sovrano regnante.

Ma la storia di Wallis è unica, straordinaria ed irripetibile proprio per il segno, per il sogno romantico che la pervade. La storia, invece, dei rapporti tra donne e potere, tra donne e uomini di potere, è stata e rimane assai più prosaica.

L'amore c'entra poco e quando c'è spesso ha più a che fare con le debolezze dell'umana senilità piuttosto che con un sentimento davvero corrisposto. Quello che è interessante notare è che sull'altare di questo rapporto più di una carriera è stata sacrificata, più di una personalità bruciata.

I protagonisti sono sempre gli stessi, il copione, riveduto e corretto, il medesimo: da una parte una bella fanciulla più spesso dotata di un bel culetto e di belle tette, se non proprio di fascino; dall'altra lui, l'uomo politico rampante, il candidato a numero uno, lo statista in pectore.

Nella società telematica, dove le voci corrono e le immagini rimbalzano, dove le alcove sono sempre più indifese, lo scandalo non aspetta che di essere celebrato. La politica è spettacolo, si apra il sipario: un politico colto in mutande mentre si rotola nel letto di una bella sconosciuta fa certo più audience di un programma di governo!

Altre immagini di Dimitra Liani, la first lady nuda. Nelle visite di Stato Dimitra è sempre a fianco del presidente Papandreu. Ma è il suo comportamento in privato che fa discutere. Un comportamento fin troppo allegro e trasgressivo, a detta di molti. Le sue foto 'nature' hanno fatto il giro del mondo.

Pamella Bordes, ricercatrice al Parlamento inglese nonchè supersquillo gettonatissima nei quartieri alti della città, di uomini politici, di deputati ne ha messi in mutande almeno una dozzina, tra i quali un ministro; senza contare il genero della regina Elisabetta, qualche direttore di giornale, il solito Kashoggi e - in trasferta - nientedimento che il signor Ahmed Gadaff al Daim, cugino di Gheddafi e appartenente al servizio segreto libico.

Una bella ammucchiata. Gli ingredienti, come si vede, sono gli stessi che un quarto di secolo fa misero a soqquadro il mondo politico inglese quando si scoprì che il ministro della Guerra John Profumo si dava il cambio con l'attaché militare sovietico nel letto di una fotomodella, Christine Keeler.

L'uscita del film 'Scandal' che rievoca quella vicenda (vedi Excelsior del maggio scorso) sembra quasi, nel bel mezzo della storia di Pamella, il riassunto delle puntate precedenti di una telenovela piccante. Il seguito della storia è già scritto: qualche dimissione, qualche memoriale scottante come tutti i memoriali, un'inchiesta severa a rassicurare i sudditi di Sua Maestà che deputati e ministri del Regno non parlano di politica, tantomeno rivelano segreti di Stato quando vanno a puttane.

Se gli uomini politici inglesi, quando se la vogliono spassare vanno sempre a finire in situazioni da spy-story scegliendosi - quasi lo facessero apposta - delle novelle Mata Hari del sesso, negli Stati Uniti preferiscono volare più basso e gustarsi bocconcini caserecci.

Meno che mai con professioniste del sesso, meno che mai con ragazze che non siano l'espressione più sana e vitale della nazione americana. Il bianco ed il biondo sono quasi d'obbligo. Preferite le segretarie. Almeno fino a quando il colonnello dei marines Oliver North non è stato accusato dalla sua, la bella Fawn Hall, di aver distrutto parte dei documenti del National Security Council che provavano l'Iran-Contras-Connection.

Con tutto il bene che le voleva! Anche

SYGMA/G. NERI

CAMERA PRESS/G. NERI

Nelle foto a sinistra la bellissima Donna Rice, la ragazza che ha mandato in frantumi il sogno presidenziale di Gary Hart negli Stati Uniti. Nella foto grande Pamella Bordes, ex miss India, s'è portata a letto una dozzina di deputati conservatori inglesi. Ma a fare scandalo è stata la sua relazione con il cugino di Gheddafi.

le fotomodelle, ovviamente, vanno forte. Ne sa qualcosa il candidato alla presidenza, il democratico Gary Hart che per una scopata con la ormai celebre Donna Rice si è giocata la Casa Bianca. Che differenza abissale con l'Edoardo VIII che dice "Il mio regno per Wallis".

Tutta un'altra scuola, invece, quella canadese. Non si può certo dire che l'ex premier Pierre Trudeau abbia avuto la sua carriera stroncata dalle donne; qualche fastidio sicuramente sì. Miliardario, tante donne a fargli compagnia e una spietata corte. Ma dice 'sì' soltanto a Margaret Sinclair; lui ha 52 anni, lei appena 22. La sua carriera politica va avanti tra trionfi e tonfi ma alla fine ne esce sempre bene. Sono le corna che gli fa Margaret la sua ossessione.

Lui ricambia come può, ma quando l'ormai ex Margaret pubblicherà in due libri l'elenco dell sue avventure e dei suoi amanti, Trudeau si sente per la prima volta un vinto. Margaret con Jack Nicholson, Margaret con Ryan O'Neal, Margaret con Christopher Reeves, Margaret in una toilette maschile di un Hotel... infine Margaret con il suo ultimo amante, un uomo d'affari ma soprattutto, come lei tiene a precisare, 'un bel maschione'.

Le mogli sono terribili e non solo quando sono giovani e desiderose di vivere come Margaret. Prendiamo Pierrette Le Pen, ad esempio, l'ex di Jean Marie Le Pen, leader del partito neofascista francese. Da bravo maschilista tutto d'un pezzo Le Pen, in un'intervista a Playboy francese, consiglia alla moglie, dalla quale è separato, di guadagnarsi da vivere facendo la cameriera. Detto fatto. Nel numero successivo della rivista, Pierrette lo accontenta con vendicativa ironia: posa vestita da servetta come si può posare su una rivista per soli uomini.

Come dimostra il caso Le Pen, non è affatto detto che monogamia e morigeratezza sessuale mettano al riparo chi persegue tali presunte virtù dal ricevere pubbliche batoste.

Chi ha dimostrato per tutta una vita che è possibile disattendere le ipocrisie matrimoniali e godersela alla grande alla faccia di tutti è un grande vecchio della politica, Andreas Papandreu, primo ministro greco. La sua storia politica si confonde con quella privata in un intreccio

PHOTO DOSSIER

Pierrette Le Pen, moglie del leader neofascista francese s'è vendicata del marito maschilista posando (s)vestita da servetta

suscitatore di scandali tra il rosa ed il nero. In cinquant'anni di carriera passa con assoluta spensieratezza di letto in letto: in quello della giornalista svedese Raghnia Niblom dalla quale avrà un figlio riconosciuto; in quello di Vasso Papandreu, un'omonima rappresentante greca in una Commissione parlamentare europea; poi in quelli della moglie di un direttore di banca, di una presentatrice televisiva e in tanti altri ancora.

Lo fa senza particolari cautele, anzi, quasi con ostentazione, infischiandosene della moglie Margaret. Ma Papandreu se ne infischia proprio di tutto. Nel pieno dello scandalo sui fondi neri ricevuti dal suo partito lui non trova di meglio che aggiungervi lo scandalo della sua ultimissima fiamma, Dimitra Liani, un'ex hostess delle linee aeree nazionali dal passato piuttosto godereccio, le cui foto mentre prende il sole nuda hanno fatto il giro del mondo. Se è scandalo per tutti, per lui è solo amore. E così dovrebbe essere. Anche se dell'amore, a volte c'è solo l'illusione.

Perchè scandalizzarsi tanto, allora, se un uomo politico sceglie, ogni tanto di spassarsela? Perchè prendersela con le nuove cortigiane del potere? Sono tutti da assolvere i protagonisti di queste storie: vincitori e trombati, senza distinzione. Se qualcuno ha peccato, ha peccato solo di umanità.

Gianni Passavini

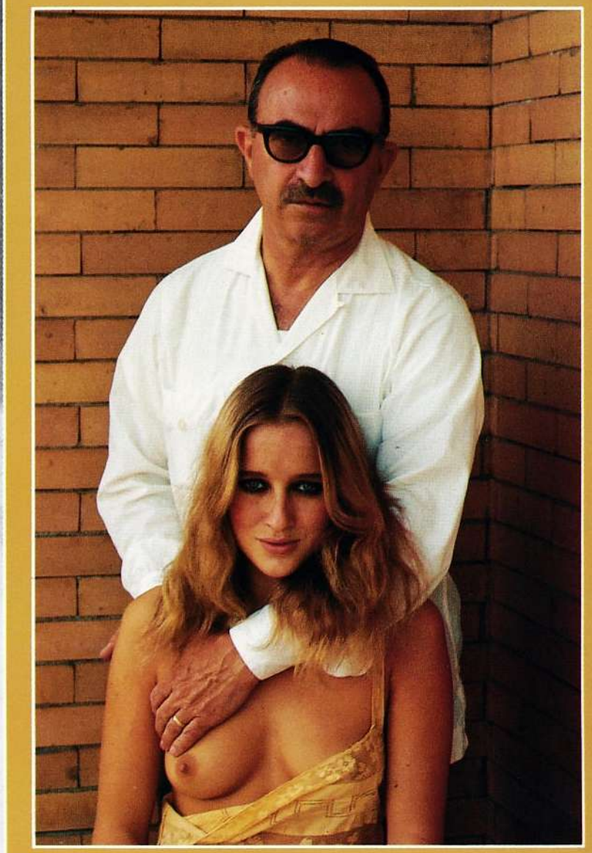
PHOTO DOSSIER

Clio Goldsmith e Barbara De Rossi sul set del film "La cicala". Nella foto a colori Alberto Lattuada con Eleonora Giorgi.

MAESTRI DEL CINEMA
ALBERTO LATTUADA
A PROVA DI "GLASNOST"

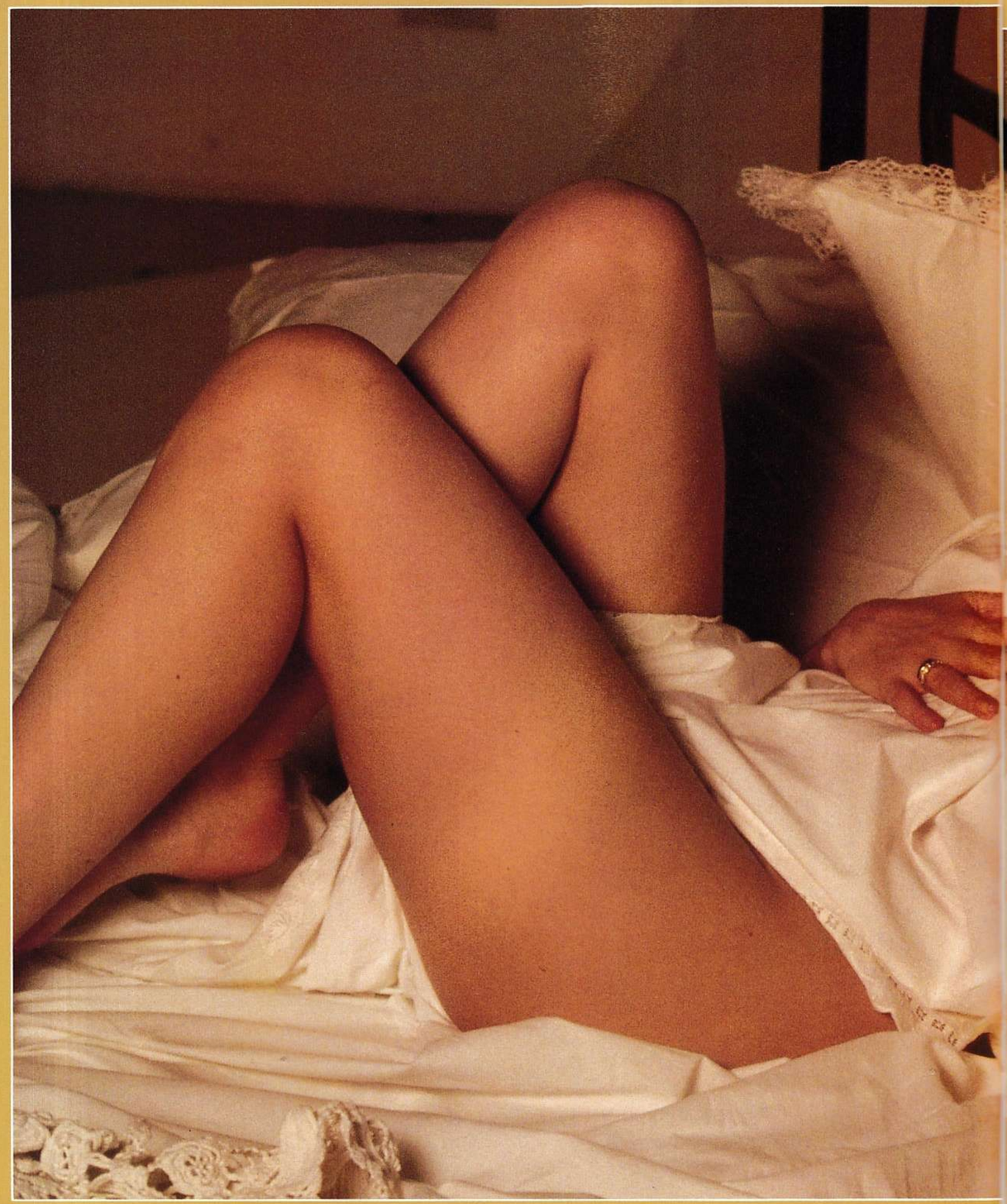
LUCI ROSA A MOSCA

Molte le "creature" del grande regista milanese fra le dive del momento. Lattuada ha "inventato i primi passi" della Kinski e della Giorgi, di Barbara De Rossi e Dalila Di Lazzaro, di Clio Goldsmith e Ilona Staller. Con i suoi film ha "infiammato" i moscoviti che hanno riscoperto il senso e il gusto dell'erotismo raffinato

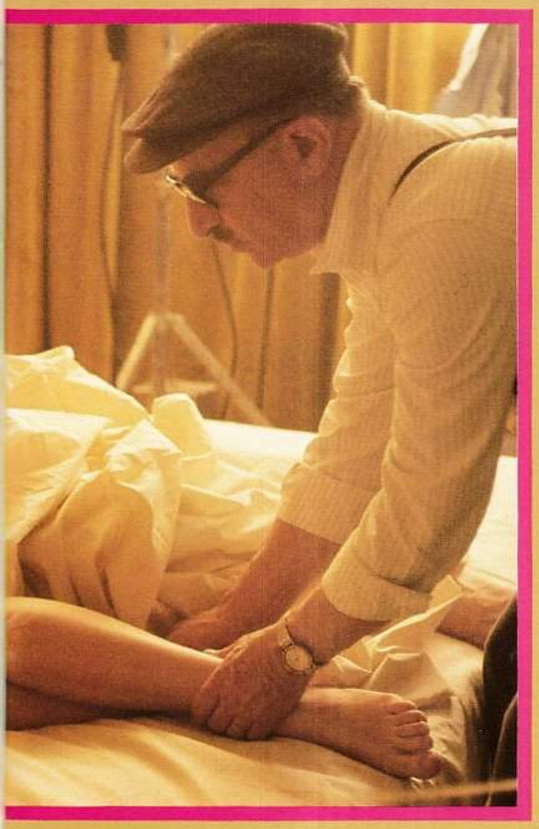


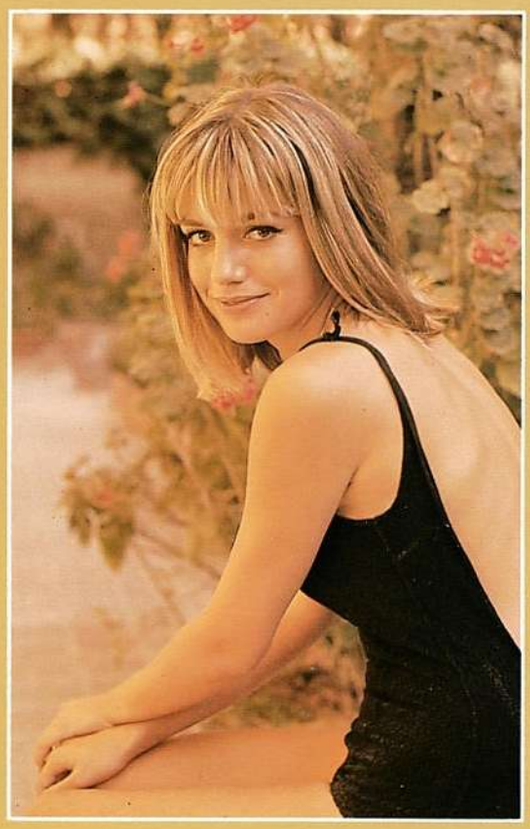
articolo di LINDA PAGANINI
fotografie di ANGELO FRONTONI

"Pudico autore di ragazze in fiore "Alberto Lattuada non sorride. Appare anzi indispettito. "Mi hanno definito anche così!" dice e aggiunge: "Quando ti bollano è per sempre!" La fama di regista dotato di un particolare senso dell'erotismo lo insegue dovunque vada. Anche in URSS dove la rassegna dei suoi film più o meno sensuali ha avuto il massimo consenso. Del suo talento è stato comunque esaltata quella particolare sensibilità alla struttura che Alberto riconduce alla formazione culturale. "Sono architetto, figlio di architetti, con una predilezione speciale per la completezza."



Barbara de Rossi è, secondo Lattuada, la più versatile delle attrici da lui scoperte. In Urss è piaciuta molto perchè ha gli zigomi alti e lo sguardo fiero, come le belle di Mosca e Leningrado.





In che senso? Racconta della sua adolescenza: "Mio padre, mi ha invitato a laurearmi prima. Non per questioni di forma. Secondo lui quando non si porta a termine la prima impresa della vita che sono appunto gli studi, è facile perdersi poi nella incompiutezza."

Vero? Falso? Probabile? Convincente.

Per Alberto Lattuada è stato comunque un "credo", al quale si è mantenuto fedele da allora ad oggi. E, secondo la sua opinione, in questa fiducia nei confronti del padre affonda le radici la sua fama di talent-scout della bellezza. Vediamo perchè. Vediamo come.

"Se hai in mente una bella storia, hai bisogno di un volto, di un corpo adatto a far della vicenda la sua trama personale. È normale tentare di dare al personaggio la immagine giusta. Il personaggio è la facciata dell'edificio progettato. Lo presenta, invita ad entrare o a tenersi lontani, affascina o respinge. Inutile negare, però, che la ricerca dell"interprete è un piacere che io so procurare a me e al pubblico con abilità e talento. Perchè negarlo?"

Ha messo in scena Carla del Poggio, adolescente ne "Il Mulino del Po" e in "Senza Pietà": Silvana Mangano in "Anna", Jacqueline Sassard in Guendalina, Catherine Spak, allora quindicenne ne "I dolci Inganni", Rosanna Schiaffino ne "La Mandragola", Lisa Gastoni in "Lisa" Therese Anne Savoy in "Le farò da padre" Eleonora Giorgi in "Cuore di Cane", Clio Goldshmit e Barbara de Rossi in "La Cicala", Natassia Kinsky in "Così come sei", Rena Nehaus accanto ad Antony

In alto e a destra Rena Nehaus, nella pagina accanto Thérèse Anne Savoy, protagonista accanto a Gigi Proietti nel film "Le farò da padre".

Delon in "Una Spina nel cuore". Queste ed altre attrici testimoniano a favore di chi vede in Lattuada un regista genialmente innamorato della femminilità. Tutte si considerano sue creature dal punto di vista artistico e molte sono rimaste legate a lui da amore o amicizia, perchè lo considerano un maestro, il miglior consigliere: una persona sensibile insomma. Carla del Poggio (sua moglie compagna dal 1956) spiega tutto con una frase breve ed essenziale: "È rimasto un bambino, a dispetto degli anni, che sono passati su di lui pietosi. Come un ragazzo capisce la donna che è in te quando ancora sei adolescente e ti aiuta a esprimerti con naturalezza, in armonia con l'anima e con il mondo".

Questo gli accade ovviamente anche quando non dirige storie d'amore, legate alla sessualità. Perciò sono piaciuti in Unione Sovietica "Il Mafioso" come "La Cicala", "Oh, Serafina" come "Cristoforo Colombo". Hanno scritto di lui "Il suo tocco è inconfondibile". Tocco delicato, prepotente e gentile. Il tratto di un maestro del cinema italiano e internazionale.

1789/1989 FESTA EXCELSIOR
PER IL BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

LIBERTÉ ÉGALITÉ DÉCOLLETÉ

articolo di RUGGERO ORLANDO
fotografie di BYRON NEWMAN

Zerlina: Io so che raro | colle donne voi altri cavalieri | siete onesti e sinceri.
Don Giovanni: È un'impostura | della gente plebea. La nobiltà | ha dipinta negli occhi l'onestà.

DON GIOVANNI, Atto II, Scena VIII. Libretto di Lorenzo Da Ponte, musicato da Mozart

Ci sono due verità che non bisogna mai separare, in questo mondo: 1° che la sovranità risiede nel popolo; 2° che il popolo non deve mai esercitarla.

Antoine De Rivarol, JOURNAL POLITIQUE NATIONAL, 1° serie, n° 13.

Gli inferiori si ribellano per poter essere eguali, e gli eguali per poter essere superiori. È questo lo stato d'animo da cui nascono le rivoluzioni.

Aristotele, LA POLITICA

Les grands ne nous paroissent grands que parce que nous sommes à genoux. Levons-nous!

Loustalot, principale redattore del giornale LES RÉVOLUTIONS DE PARIS, il cui primo numero

I grandi ci sembrano grandi solo perchè stiamo in ginocchio. Alziamoci!

uscì nel luglio 1789. Proudhomme adottò la frase come epigrafe del giornale

"C'est une révolte?" "Non, Sire, c'est une révolution."

Dialogo fra Luigi XVI e il duca di Liancourt, alla notizia della caduta della Bastiglia

Non sono gli uomini che guidano la rivoluzione, è la rivoluzione che guida gli uomini.

Joseph de Maistre, CONSIDERAZIONI SULLA FRANCIA

In uno stato rivoluzionario ci sono due classi, i sospetti e i patrioti.

Napoleone,
AI RAPPRESENTANTI IN MISSIONE, SALICETTI, ALBITTE E LAPORTE,
Antibes, agosto 1794

Quelli che fanno una rivoluzione a metà non hanno fatto altro che scavarsi una tomba.

Saint-Just, CONVENZIONE NAZIONALE, 26 febbraio 1794

EROS E TERRORE

VIZI E VIRTÙ DELLA

"Cittadino e cittadina, c'è posto per due": così offrivano la carrozzella ai passanti e alle passanti i vetturini, subito dopo la proclamazione della prima Repubblica francese; ma in un rapporto ufficiale alla Convenzione si diceva: "se presso gli antichi la naturale timidezza e il pudore delle donne non permettevano loro di mostrarsi fuori dalla famiglia, volete che nella Repubblica salgano in tribuna come gli uomini, abbandonando la riservatezza, fonte di tutte le altre virtù di questo sesso, e la cura della famiglia? Le donne hanno molti altri mezzi per rendere servigi alla patria..."

Questo contrasto fra la liberazione dai tabù antichi e una nuova ma ferrea edizione del puritanesimo è caratteristico della Rivoluzione francese, periodo e fenomeno tutto imbastito di contraddizioni. L'"Incorruttibile" Maximilien-François-Marie-Isidore de Robespierre, responsabile del Terrore, era schivo del sangue, e non fu mai testimone di una decapitazione, nè vide la ghigliottina altro che nel '94 quando venne tagliata la sua testa; deplorò il massacro dei girondini e quello dei riformatori e riformisti delle province; credeva in Dio alla maniera del "suo" filosofo Giangiacomo Rousseau, denunciatore degli atei che innalzavano "donne nude" sugli altari delle chiese.

Robespierre si proclamava spietato nemico anche dei rivoluzionari più estremisti, quelli che volevano andare oltre "gli immortali principii". Un po' come Gorbaciov che ha silurato Boris Yeltsin, oppure come Den Xiaoping che ha eliminato Hu Yaobang, l'uno e l'altro accusati di andare "oltre" le riforme volute dai loro capi, con metodi assai più drastici o tragici, Robespierre accusava e condannava gli Arrabbiati, i Cordiglieri, gli Hebertisti, i cultori della Dea Ragione (cui volle sostituire la religione dell'Ente Supremo) e chi, nell'euforia rivoluzionaria, esaltava la libera sessualità.

Esistono caricature del tempo che denunciano la lussuria dei preti cattolici, quelli che si definivano "refrattari" perchè non prestavano giuramento a istituzioni che il Papa non approvava. Papa Braschi, Pio VI, osteggiava la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. I vescovi venivano eletti dalle Assemblee di dipartimento. Molti preti si sposavano; ad altri veniva imposto di celebrare questi matrimoni. Parecchi sposarono le proprie perpetue; alcuni diranno di avere tuttavia ottemperato al voto di castità; ma nel sessanta per cento dei casi sono nati dei bambini. Durarono anni le polemiche sull'istituzione del divorzio che finalmente consacrò il principio voltairiano che se il matrimonio non è fonte di felicità, di progresso e stabilità bisogna romperlo; lungamente nelle province i municipi non sapevano che pesci pigliare, se oltre al "contratto" laico fosse legittima, necessaria o facoltativa la benedizione del prete, se il fidanzamento fosse riconosciuto ufficialmente, se le donne potessero essere testimoni, se il padrino potesse sposare la figlioccia. Il cittadino Meline ne faceva una questione di principio; scriveva alla Convenzione: "Vivo con la cittadina Sophie Benoit, è il mio solo delitto; è vero che non sono sposato ma ciò non toglie niente ai miei sentimenti di buon sanculotto e non derogo dai costumi che deve seguire un buon repubblicano". I francesi erano preoccupati dal dissidio imperante fra libertà e puritanesimo, dalle raccomandazioni che libertà non fosse libertinaggio. L'89 è stato l'anno dei matrimoni; ma ne diminuiva l'età media. L'esenzione dalla leva militare degli uomini sposati causava una vera e propria caccia alla moglie; alcuni sposavano più volte, altri vedevano nelle indennità familiari un compenso per l'impoverimento causato dall'inflazione. I matrimoni non erano più vietati in Quaresima.

Nasce il femminismo; è innanzi tutto una reazione alla fatica della vita coniugale in tempo di carestia, quando per la spesa bisognava alzarsi alle quattro o alle cinque del mattino, fare lunghe file per il pane o per la carne, correre dove si sa che si trova quello che non c'è nel tuo quartiere; le file sono anche assemblee;

RIVOLUZIONE SESSUALE

si detestano "i macellai nemici dei poveri" che vendono ai ricchi tagli preferenziali, si lamentano l'assenza in guerra dei mariti o dei figli, o la loro morte che lascia vedove indifese.

A favore dell'uguaglianza promessa dalla Rivoluzione e non mantenuta di fatto le voci più frequenti e coraggiose sono quelle femminili. La Rivoluzione è maschilista. Olympe de Gouges scrisse la dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, definendo gli uomini "bizzarri, ciechi, gonfi, i quali pretendono di godere della Rivoluzione e di reclamare i propri diritti all'uguaglianza per non dire di più"; le donne chiedono il diritto alla politica, alla libertà di opinione ed espressione. Delusa, Olympe definì Robespierre "animale anfibio" e Marat "aborto umano"; naturalmente la ghigliottinarono.

I giacobini denunciavano come agitatrici pericolose le aderenti a una società di repubblicane e rivoluzionarie che chiedevano di marciare non dietro gli uomini ma al loro fianco; contestavano l'impiego della coccarda tricolore da parte delle donne, le quali però la spuntarono.

La carestia, il lavoro duro, le paghe di fame favorivano il dilagare della prostituzione. Manco a dirlo il governo rivoluzionario definiva le prostitute nemiche della virtù civica.

Un documento ufficiale annovera i bambini abbandonati nel maggio del '90 a 22.410, figli di contadine giunte in città per sfuggire alla vergogna in provincia, di serve sedotte dal padrone, di coppie senza i danari per provvedere al figlio. I soldi vanno ai soldati e ai commercianti: gente in movimento, gente di passaggio che alletta le ragazze con promesse e contanti.

Di fronte alla prostituzione e al suo dilagare negli anni di guerra e di miseria, la Rivoluzione è, come in tutto, contraddittoria. I grandi bordelli del Settecento, con il sapore di vizio, di lusso e di evasioni aristocratiche, sono soppressi con indignazione; ma la vendita spicciola del sesso è tollerata se non dà scandalo, soprattutto se non è sfacciata contraddizione di un'ideologia che ha eliminato lo sfruttamento; maschilista com'è, la Rivoluzione trae in arresto le ragazze ma non i loro protettori. La polizia protegge quelle che al mestiere antico aggiungono quello nuovo di informatrici e contribuiscono agli arresti dei tiepidi e alle decapitazioni dei "traditori". Si calcola che le ghigliottine abbiano tagliato dalle 25.000 alle 30.000 teste.

In certi periodi, con certi pretesti ideologici, uccidere diventa di moda: come in guerra fa meraviglia vedere uomini normalissimi, figli o padri di famiglia, divertirsi a "ricamare" con la mitragliatrice i passi di un nemico fuggente, così meraviglia a un certo punto non fa più ascoltare i discorsi delle tricoteuses, le donne che sedevano agucchiando attorno alla base della gigliottina e scherzavano o facendo discorsi di questo genere: "Ne abbiamo avuti solo settanta, la settimana prossima pare che debbano essere duecento"; o come una certa Lance, la quale, accortasi che le diminuiva la vista, protestava per essere più vicina a seguire le uccisioni. "Oggi è un bel menu", dicevano.

Negli anni del Terrore, in particolare nel Novantatrè l'ondata puritana di Robespierre fece diventare la prostituzione un reato; retate di ragazze imperversarono sia a Parigi sia in provincia. La propaganda ufficiale diffondeva l'incubo delle malattie veneree che, dicevasi, infettavano i ragazzi delle caserme e degli accampamenti; i comitati di sezione entravano nelle case di giorno e di notte e sequestravano oltre a donne colte in flagrante quelle che non sapevano giustificare i propri redditi. Molte giovani operaie finivano internate insieme alle prostitute.

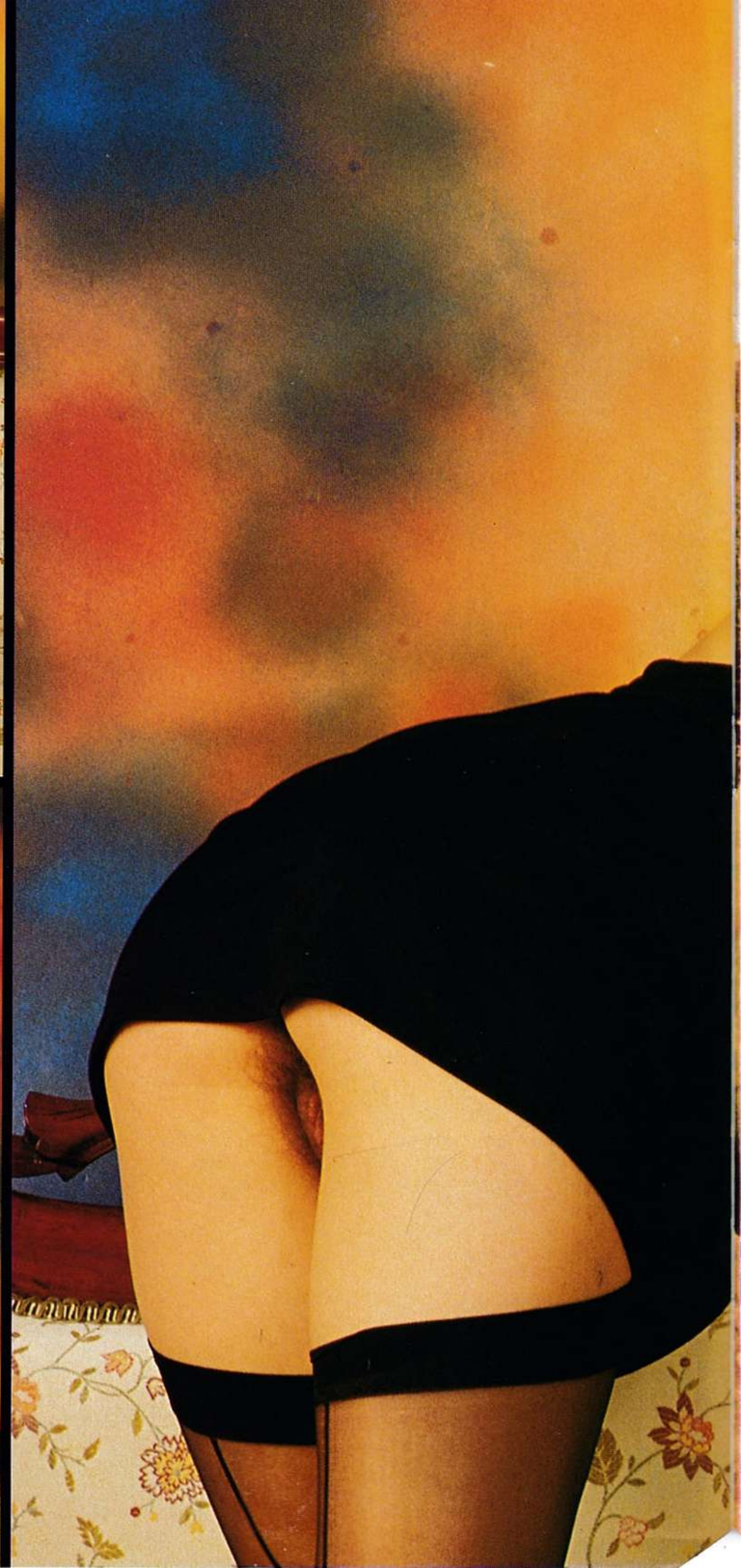
Molte fuggirono da Parigi raggiungendo le bande di briganti che infestavano le campagne. Con l'avvento del Termidoro alla reazione contro il Terrore in generale si aggiunse una specie di riabilitazione delle prostitute come parte di quel ritorno ai piaceri della vita che i sanguinari e i puritani avevano deprecato e proibito.

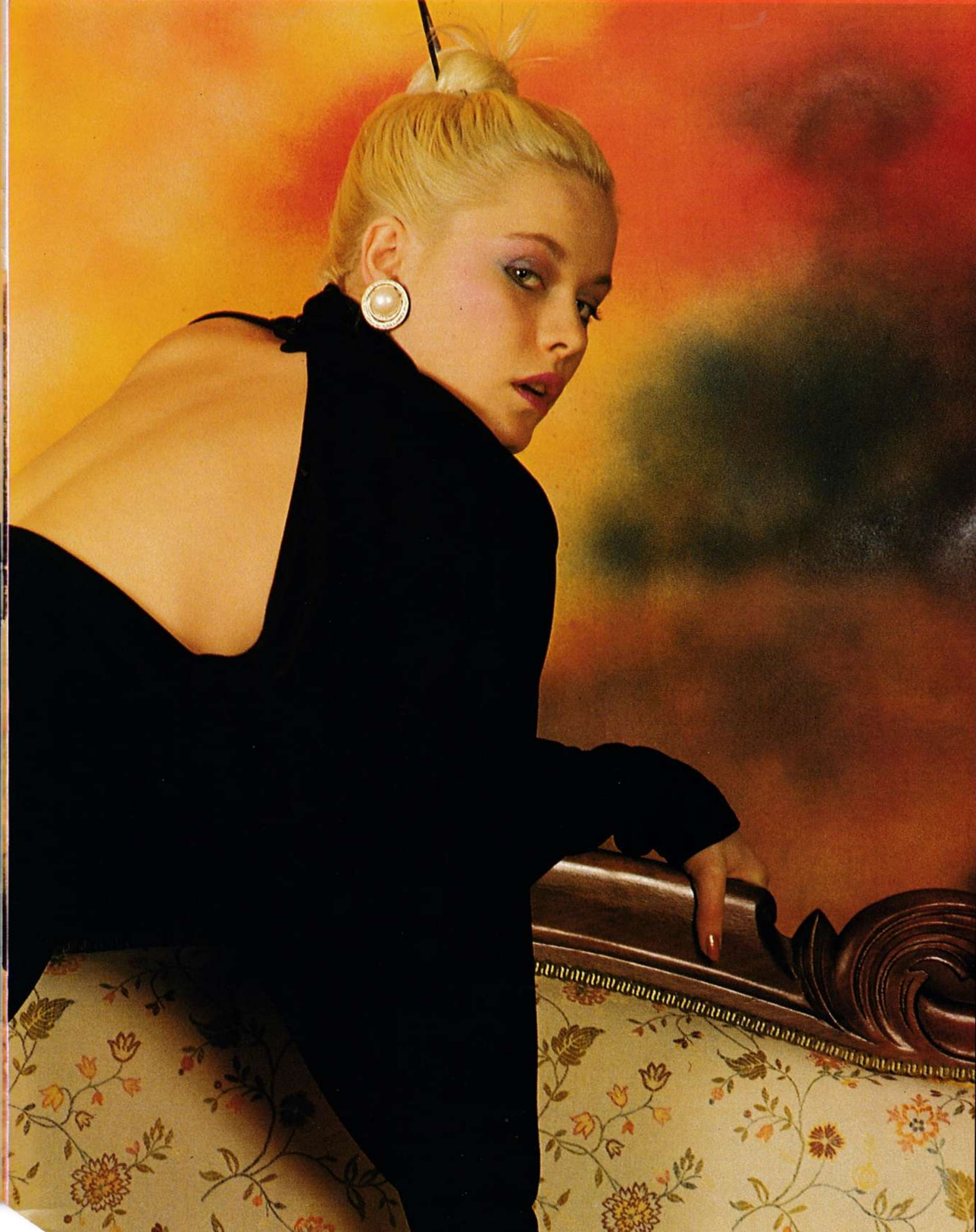
Ruggero Orlando

Monica

«Ognun vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei» diceva Machiavelli in una definizione che pare scritta apposta per una donna. E Monica è l'enigma che sta dentro il corpo.

fotografie - STEPHEN COLBY





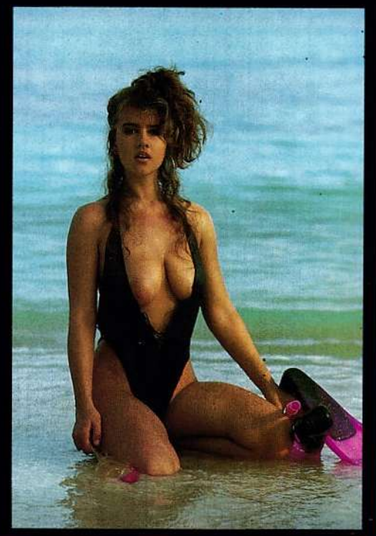
Monica

è la seduzione che è fatta di silenzi e di sguardi di mosse impercettibili che, sotto l'eleganza del gesto, mandano messaggi inequivoci per chi ne sa leggere il codice. E chi li sa cogliere si trova tra le mani la prima delle chiavi che apriranno una ad una le porte di Monica, quelle più segrete, quelle del desiderio, quelle dell'abbandono alle leggi della passione e della trasgressione.

CLEO

Parla quattro lingue, è colta, simpatica, estrosa e ironica. A Parigi la chiamano la "Venere tascabile n. 2". Ma è in Italia che comincia l'avventura di questa deliziosa francesina di 19 anni

fotografie di LESLIE TURTLE



Se Parigi val bene una messa, l'Italia val bene una promettente carriera cinematografica, ha deciso Cleo.

Il suo italiano è ancora piuttosto zoppicante e allora, anche al sole del Mediterraneo, ripassa mentalmente la lezione.

I seni sodi come manghi e il corpo di giovane puledra non sono le sole armi di questa deliziosa Venere tascabile.

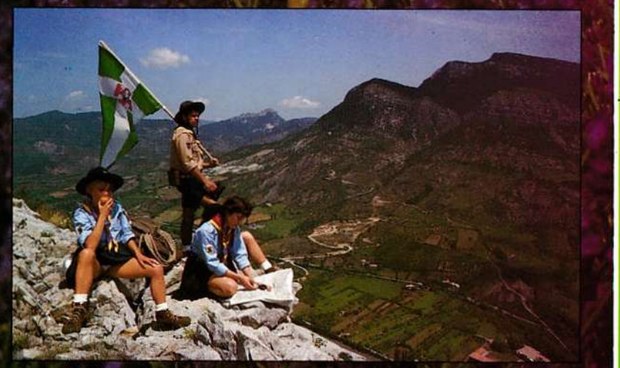
Lei sfonderà senz'altro perché, oltre a le fisique du rôle, ha cultura, intelligenza vivace e senso dell'humour.

ESCURSIONI E DIVAGAZIONI

IO GIRL, TU SCOUT...

Fotoricordo di una gita "alla francese". Tre ragazzi sui vent'anni, travestiti da giovani esploratori, per una domenica di "buone azioni" e veniali trasgressioni

fotografie di CHRISTOPHE MOURTHE



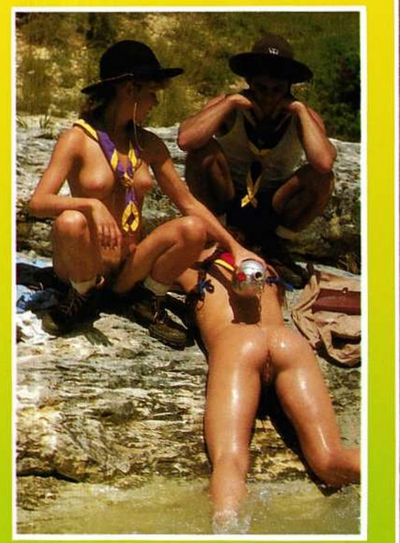
Madeleine, anni 19, bionda, esuberante, ricca di quell'ésprit che distingue le francesi, borghesi o popolane che siano, è ammessa alla Sorbona, la celebre università di lettere e di scienze parigina, detta pomposamente "École pratique des hautes études".

Per quanto, come si è detto, dotata di spirito, la ragazza è assalita da riverente timore mettendo per la prima volta piede in quel tempio del sapere. Ma a toglierla dall'imbarazzo è l'incontro, nell'androne gremito di studenti, con Pierre e Margot, allegra coppia burlona che aveva conosciuto anni addietro al liceo: maggiori di un anno rispetto a lei, e dunque entrati alla Sorbona l'anno precedente.

Se li ricordava bene: sempre abbracciati a sbaciucchiarsi anche in pubblico, disposti - lei non meno di lui - alla battuta salace, alla battuta spinta. Ma buoni compagni in tutto, pronti all'amicizia e alla lieta baldoria.

Si abbracciano, i tre amici ritrovati, e Margot subito propone: "Ehi, matricola,

SCOUTS UNITAIRES
DE FRANCE



bisogna festeggiare il tuo ingresso nel tempio di Minerva!".

"Certo" interviene Pierre. "Io, da ragazzino, ero un piccolo esploratore e dirigo le operazioni. Troviamoci a Place Vendôme sabato mattina, voi due vestite da esploratrici e io da boy scout. Andremo in gita a festeggiare insieme l'avvenimento".

Poi si avviano verso le rispettive aule salutandosi allegramente con un "arrivederci a sabato".

Ed ecco alle nove del sabato mattina Madeleine e Margot che salgono sulla vecchia Peugeot di Pierre, tre giovani scouts piuttosto cresciuti e di gradevolissimo aspetto.

La macchina attraversa la campagna, si inerpica, raggiunge un dolce pendio attraversato da un ruscello.

"Matricola Madeleine" ordina Pierre con finto cipiglio.

"Sì, mio comandante!"

"Levatevi la divisa e lavatevi nel ruscello. Solo così la vostra iniziazione sarà compiuta e potrete entrare nel novero eletto degli anziani!"

Madeleine è un poco incerta, ma a dare il buon esempio interviene Margot mettendosi lietamente in topless al grido di: "Vive la liberté!"

Comincia a spogliarsi anche Pierre e Madeleine non può più esimersi: lei che, oltretutto, è solo una matricola!

Splende alto il sole e i tre amici si spruzzano addosso l'acqua gelida del ruscello, si rincorrono, cadono ansando sull'erba.

Ahi, che le buone azioni, doverose per i giovani esploratori di tutti i tempi, per questi baldi ventenni si trasformano un poco alla volta in deliziose, veniali trasgressioni. Ma il loro sangue è caldo, la vita sorride ilare nei loro occhi, il sole li avvolge come un folgorante lenzuolo. E Madeleine, spiritosa ragazza parigina, passa così - senza grandi sofferenze - da avvilita matricola a saggia anziana. Grandeur de la France...

La Regìa Degli Incantesimi

Il gusto scenico dell'immaginario erotico fra sogni e desideri ai confini del surreale

fotografie di PAOLO TALLARIGO

Alto e dinoccolato come un moschettiere, Paolo Tallarigo è apparso con i suoi servizi fotografici sin dal numero uno di Excelsior. Per quel suo erotismo raffinato e per quella fantasia accesa che lo portano ogni volta a creare quasi delle rappresentazioni teatrali. Ma un teatro, diciamo così, un po' sognante e surreale, costruito sulle nuvole: dove certamente sedevano le dee che guidavano dall'alto le vicende umane. Quelle stesse dee, probabilmente, che rivivono per noi contemporanei nelle sue fotografie e di cui in queste pagine offriamo un rapido ma esauriente saggio.

Viste di fronte o di spalle, all'aperto con un grande lenzuolo come vele pronte a gonfiarsi e a prendere il mare o in un interno quasi magico, le donne sono sempre - come giusto - la sua fonte di ispirazione. E di dannazione.

Per ogni modella, un lungo e accurato studio di ambientazione: tendaggi, tappeti, indumenti e piante devono vivere con lei e per lei.

Il nudo di spalle, in primo piano, vive e si illumina delle ombre evanescenti sullo sfondo.

Anche qui, la ragazza quasi pietrificata nel suo corpo contrasta con la coppia in movimento.

Quasi una rinuncia, il voltare le spalle al piacere che vive dietro di lei.

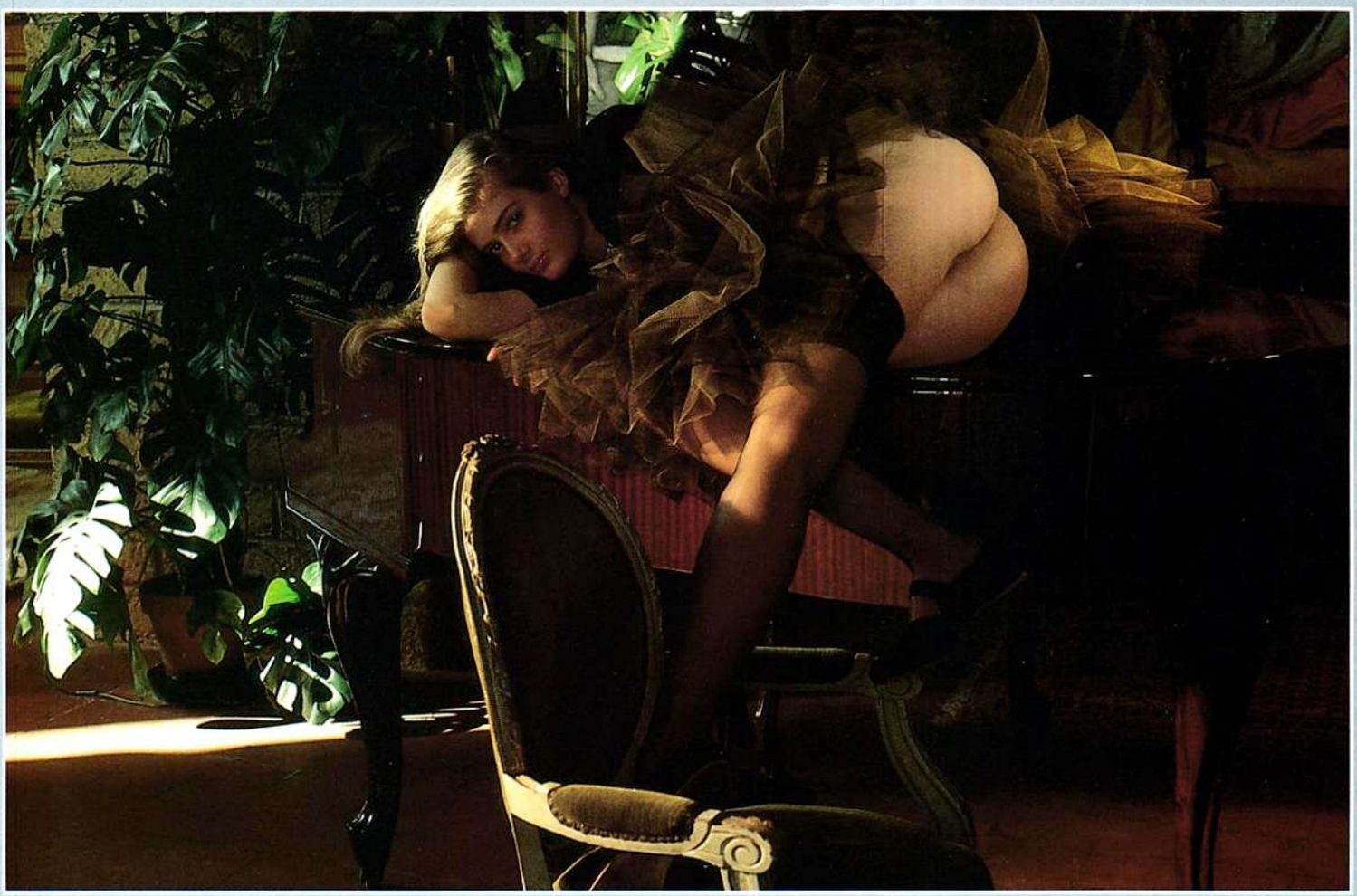
La magia degli opposti, di uno sguardo bloccato e, più lontana, di una danza surreale.

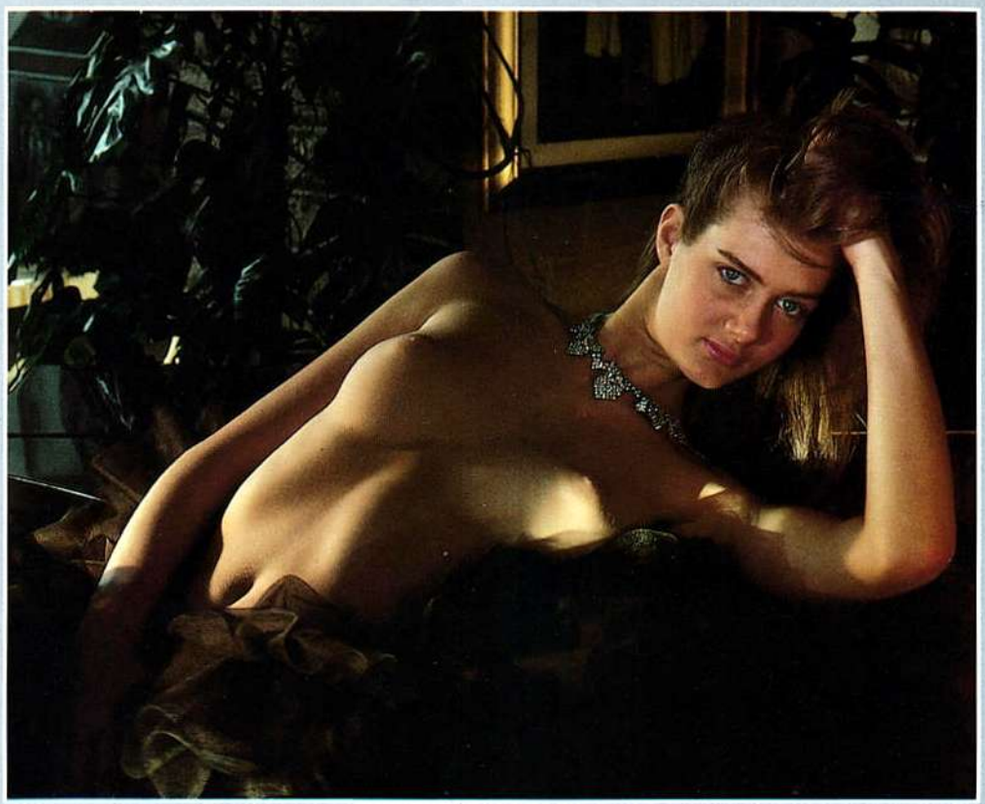
LA DEB EXCELSIOR

SERENELLA

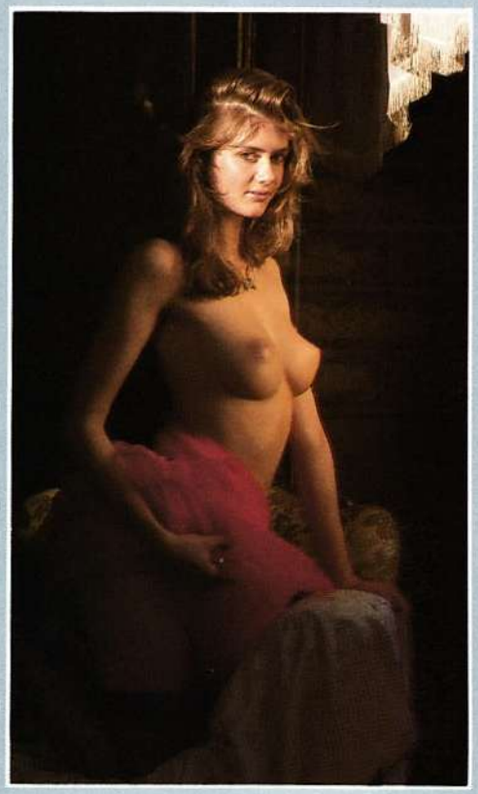
UNA SFIDA EROTICA "ALL'ULTIMO SANGUE"... BLU

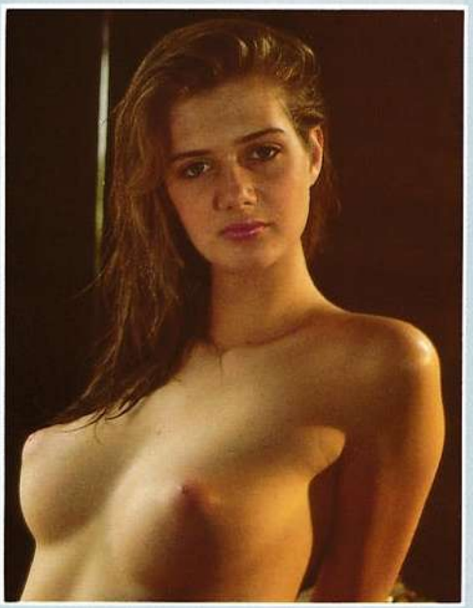
fotografie di JEAN PIER BOURGEOIS





Potremmo definirla Sua Altezza la Deb: infatti nelle sue vene scorre sangue blu per parte di madre. Ma non è tanto questo che conta, come la sua altera e sensuale bellezza che spicca come un fiore rigoglioso nella stanza patrizia dai mobili e dai tappeti con i gloriosi segni del tempo.

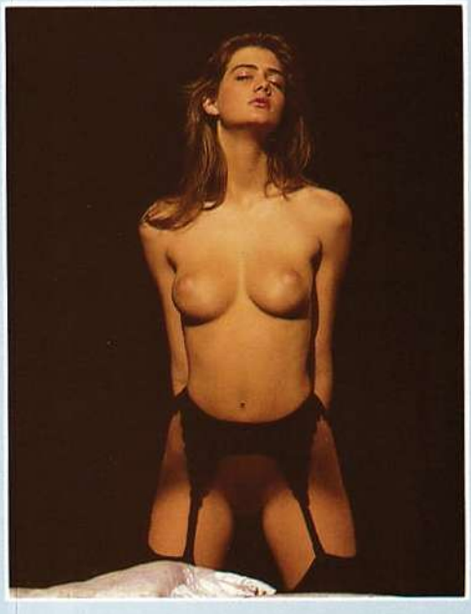




I capelli castano-biondi raccolti o sciolti lungo le spalle, qualche minuscolo indumento nero, gli occhi grigi perduti in chissà quale sogno, ma poi quel corpo che sembra nato dal pennello di un grande pittore, un corpo di squisita fattura, pigro e sdegnoso, caldo e perduto come una fantasia...

DEB EXCELSIOR LUGLIO 1989

SERENELLA



Un tocco di vivissimo rosso sangue, un ultrasexy completino nero o scozzese, basta un nulla per trasformare Serenella, dalla bellezza inquietante ed enigmatica: un'adolescente che è come una perla rara e che forse purtroppo, come scrisse il poeta Vincenzo Cardarelli, sarà preda di un pescatore di spugne.